

CHI ME RA

Elena Salmistraro

ced'it



cedit
CERAMICHE D'ITALIA



CHIMERA
Elena Salmistraro

8

Florim presenta CEDIT
Florim presents CEDIT

10

CEDIT: le ceramiche d'Italia
che hanno fatto storia
CEDIT: Italian ceramic tiles
that have shaped history

28

Autore:
biografia sintetica e opere
Author:
brief biography and main works

37

Chimera:
note sulla collezione
Chimera:
notes on the collection

54

Silvana Annicchiarico
Superfici tattili
Tactile surfaces

64

Ambientazioni
Renderings

102

Gamma delle lastre ceramiche
Ceramic slab range

124

Schema di alcune composizioni
degli elementi in gamma
Some composition layouts using
the items in the range

140

Colori delle pitture e degli stucchi
consigliati dall'autore
Paint and grout colours
recommended by the author

142

Informazioni tecniche
Technical informations



CHIMERA

La collezione: il video
The collection: the video

Claudio Lucchese*Presidente Florim*

Dopo una straordinaria stagione che ha visto il marchio protagonista di una sperimentazione materiale e stilistica senza precedenti, Florim rilancia CEDIT. Nato dalla volontà di esplorare nuove modalità espressive utili a caratterizzare la cultura dell'abitare, questa realtà è stata interprete di un'avventura unica nel panorama del Novecento, associando il suo nome alle prestigiose firme - tra gli altri - di Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille e Pier Giacomo Castiglioni e del Gruppo Dam.

La CEDIT di oggi e del prossimo futuro, recupera e rilancia l'attitudine a collaborare con alcuni tra i nomi di maggior interesse della creatività contemporanea, dando vita a una serie di collezioni ceramiche ideate da autori italiani protagonisti di percorsi - di progetto e di pensiero - distinti e definiti da un taglio stilistico originale.

Le nuove proposte ceramiche, rigorosamente Made in Italy, sono il prezioso esito di un intenso dialogo tra artigianato e tecnologia, che si definisce anche attraverso un'espressività poetica di grande impatto; queste inedite interpretazioni materiche rinnovano l'idea di spazio architettonico, definendo raffinate visioni del luogo, del tempo, del vivere.

Claudio Lucchese*Chairman of Florim*

Following an outstanding season in which Florim took the lead in an unprecedented experimentation on the materials and stylistic fronts, the brand is relaunching the CEDIT brand. Having been created with the desire to explore new methods of expression that could characterize the culture of lifestyle, this company made its mark on the 20th-century scenario in a unique adventure, associating itself with the prestigious names of Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille and Pier Giacomo Castiglioni and the Gruppo Dam, among others.

The CEDIT of today and of the years to come is regaining and relaunching its aptitude for collaboration with some names of major relevance on the contemporary creative scene, giving rise to a range of ceramic collections devised by Italian artists who pursue design paths - both in project design and in ideas - that are distinct from one another and each defined by an original stylistic hallmark.

The new ceramic proposals, all strictly "Made in Italy", are the invaluable outcome of an intense dialogue between craftsmanship and technology, which is also defined through a poetic expressiveness of great impact; these brand-new interpretations of the material offer a new idea of architectural space, describing refined visions of place, of time and of living.

**CEDIT**

L'inizio di una nuova storia: il video
The beginning of a new story: the video

Florim presenta CEDIT

L'idea del rilancio del marchio CEDIT nasce dall'ambizione di dare una nuova prospettiva di espressione ad una delle realtà manifatturiere più prestigiose e sperimentali nel panorama italiano del Novecento.

In piena coerenza con la filosofia Florim - ben sintetizzata nel motto "Forti del passato, proiettati nel futuro" - si intende dare continuità alla straordinaria intuizione originaria di CEDIT, che guardava al dialogo con l'arte e con il design come a una necessità prioritaria per sviluppare innovative ricerche in ambito ceramico, desiderando nel contempo sviluppare una visione dell'architettura in cui gli elementi di rivestimento delle superfici possano essere ritenuti cruciali nel definire la qualità e il tenore dell'atmosfera di un ambiente abitabile.

La nuova stagione produttiva CEDIT si fa carico anche di un'altra necessità narrativa, riguardante l'intenzione di organizzare un racconto con il quale dare risalto all'eccellenza creativa italiana, al gusto e alla sensibilità artigianale che sono prerogative indiscusse delle migliori attività produttive del Paese.

La proposta del marchio, in questo senso, è programmaticamente chiara: CEDIT desidera mettere a disposizione dei migliori protagonisti della creatività della Penisola le proprie tecnologie e le proprie raffinate prassi operative.

Essere italiani significa, tra le altre cose, saper sviluppare relazioni e dialoghi utili a coniugare i talenti dei grandi artigiani con quelli dei grandi artisti; e l'italianità - intesa come genio artefice del prodotto, dalla sua ideazione sino alla realizzazione - è il concetto che meglio esprime l'essenza di CEDIT: italiana è l'origine del marchio, italiana è l'azienda che lo ha rilanciato sul mercato, italiani sono gli Autori selezionati per progettare le nuove collezioni, italiano il design e italiana è l'innovazione tecnologica di cui sono portatori tutti i prodotti.

Con CEDIT, Florim guarda all'immediato futuro con l'intenzione di consolidare una tra le sue migliori vocazioni: impiegare la creatività per migliorare la qualità di vita delle persone, potendo e sapendo migliorare i caratteri degli spazi dove vivono, dove si relazionano con gli altri, dove trascorrono il loro tempo.

Florim presents CEDIT

The idea of relaunching the CEDIT brand was inspired by the desire to give new opportunities for expression to one of Italy's most prestigious, ground-breaking Twentieth Century manufacturers.

Consistently with the Florim philosophy, well expressed by the motto of "Based on a strong history, projected into the future", the aim is to give continuity to CEDIT's amazing original inspiration. Unique in its time, it viewed dialogue with art and design as a *sine qua non* for the innovative research into ceramic tiles, while also seeking to develop a vision of architecture in which surface coverings would be considered crucial for defining the quality and mood of a residential interior.

CEDIT's new production period also fulfils another narrative function, setting out to tell a story that emphasises Italian creative excellence and the craftsman-like taste and sensitivity superlatively embodied by the country's leading manufacturers.

In this sense, the brand's intentions are clear: CEDIT wishes to place its technologies and sophisticated operating procedures at the disposal of Italy's leading creative minds.

After all, Italians have a special flair for developing relationships and dialogues that combine the talents of great craftsmen with those of great artists, and Italian identity - in the sense of the spirit which has defined the product, from conception to realisation - is the concept which best expresses the essence of CEDIT: the brand is of Italian origin, it has been relaunched on the market by an Italian company, Italian artists have been selected to style the new collections, and both the products' design and the technological innovation they bring are Italian.

With CEDIT, Florim looks forward an immediate future with the aim of consolidating one of its greatest abilities: the capacity to use creativity to improve people's quality of life, through the power and know-how to improve the character of the spaces where they live, relate to others and spend their time.

CEDIT: LE CERAMICHE D'ITALIA CHE HANNO FATTO STORIA

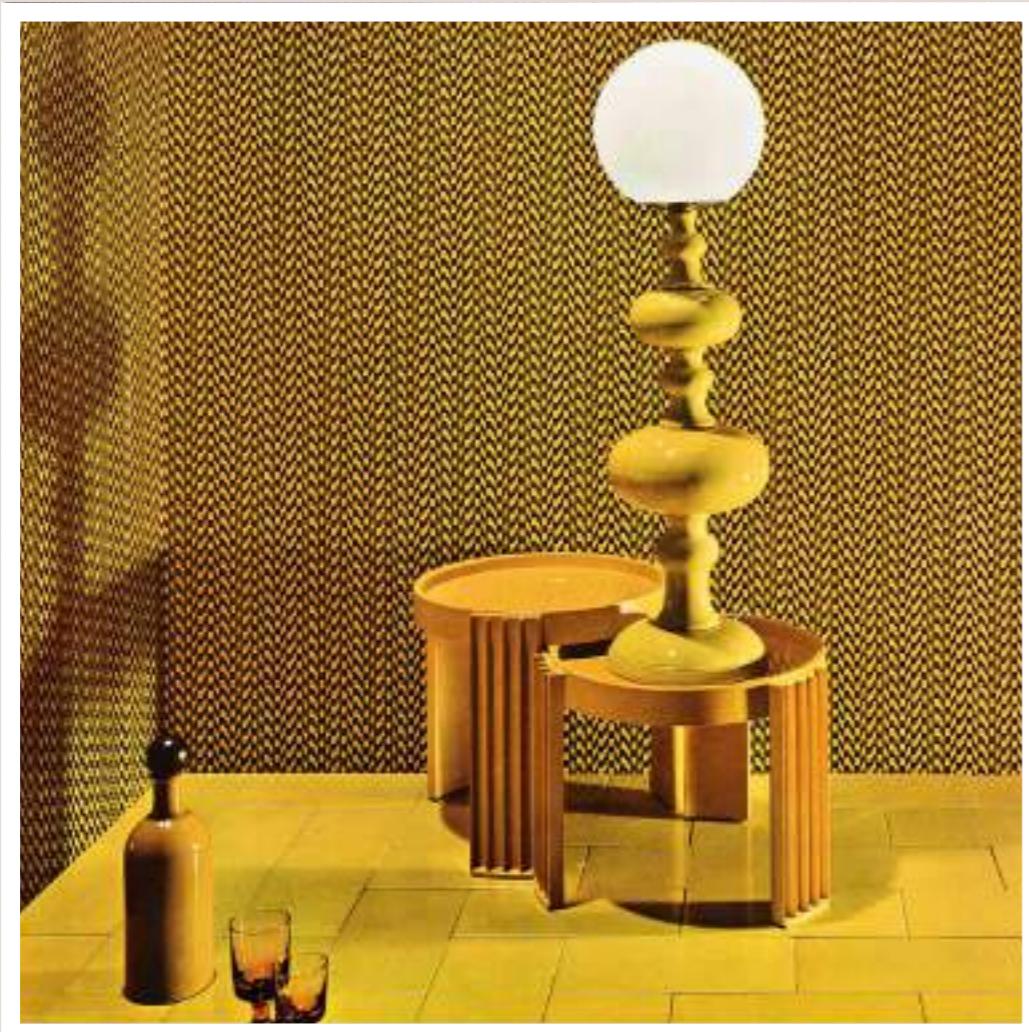
Il marchio CEDIT Ceramiche d'Italia è - da oltre cinquant'anni - sinonimo di sperimentazione applicata alla ricerca estetica e tecnica nell'ambito della ceramica. Marchio d'autore e azienda d'eccezione, la CEDIT ha saputo sviluppare negli anni un'attenzione unica alla pratica progettuale e alla tradizione manifatturiera del "fatto in Italia", avvalendosi delle firme più significative dell'architettura, dell'arte e del design - innanzitutto nazionale - e diventando esempio di come i valori dell'avanguardia creativa e la capacità inventiva possano combinarsi con il sapore della sapienza artigianale e della tecnologia industriale più avanzata, per un connubio virtuoso rivolto sempre a garantire l'eccellenza del prodotto.

La storia dell'azienda ha origini nel 1947, quando nasce CEDIL Ceramic di Lurago d'Erba S.p.A. con l'obiettivo di produrre piastrelle smaltate per realizzare rivestimenti in pasta bianca con colori uniformi, dal calibro costante e capaci di mantenere la planarità, anche migliorate grazie alla qualità degli smalti impiegati e alla loro capacità di resistenza al cavillo e all'attacco degli acidi.

Da allora, il tema di saper associare la qualità del processo di lavorazione alla durevolezza temporale del prodotto rappresenta uno dei punti di forza dell'azienda che, già nel 1948, attiva un impianto pilota con forno a tunnel di costruzione americana per la cottura del biscotto di ceramica. Alle prime piastrelle in formato 15×15 cm si sommano, nel corso degli anni Cinquanta, elementi con tagli più minimi - $7,5 \times 15$ cm e $10,8 \times 10,8$ cm - mentre si inizia a esplorare l'avvio di una produzione caratterizzata da dimensioni maggiori e, contemporaneamente, si lavora sulla poetica del decoro, inteso come vera e propria rivelazione artistica nella definizione di una rinnovata modalità di arredo della casa.

La ricerca sull'impiego di segni ornamentali applicati alla superficie ceramica condotta dalla CEDIL ha impulso con la prima linea disegnata dal noto grafico Albe Steiner, poi seguita da una lunga sequenza di episodi di collaborazione creativa che attribuisce al marchio e ai suoi prodotti una cifra distintiva fortemente originale, identificando un preciso stile visivo che viene riconosciuto oltre i confini nazionali in un lasso di tempo piuttosto ristretto; le prime partecipazioni dell'azienda a fiere e mostre sul territorio milanese sono il preambolo di un'attività di esportazione verso l'estero molto intensa, che ha i suoi punti di forza in Germania e Svizzera, così come in Argentina, Venezuela, Stati Uniti e Arabia Saudita.

Dal piccolo formato degli anni Cinquanta a quelli progressivamente più grandi dei periodi successivi, l'azienda intraprende un'avventura produttiva capace di seguire - e in molti casi anticipare - i linguaggi della sperimentazione decorativa della modernità,



Sottsass Associati, Sottsass 29 alfa, 1971

riuscendo a influenzare la sensibilità degli acquirenti e degli addetti del settore.

Da semplice decoro su piastrella, il segno grafico assume il valore di un vettore visivo che si esprime nella dimensione dell'architettura realizzata, dando sostanza e intensità agli ambienti e stabilendo nuove possibilità di relazione tra le superfici di calpestio orizzontali e i rivestimenti verticali.

Il desiderio di ampliare la gamma produttiva conduce ad esplorare una serie di possibilità che, nel 1954, portano l'azienda a confrontarsi con l'ideazione e la messa in commercio di elementi ceramici smaltati appositamente studiati, come l'iconica serie "SZ1" firmata dagli architetti Marco Zanuso e Alberto Scarzella e caratterizzata da una originale geometria curvilinea che permette molteplici associazioni tra i singoli elementi; la componibilità dei moduli e dei decori entra nel vocabolario del marchio e ne diventa, da qui in avanti, un tratto distintivo originale.

Nel 1955 la CEDIL rileva le Ceramiche Dester S.p.A. e ne deriva la CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c. con sede nel quartiere palermitano di Tommaso Natale, dove si edifica un nuovo stabilimento produttivo su progetto di Zanuso.

Il nuovo gruppo - CEDIL-CEDIS - conta alla fine degli anni Cinquanta più di 300 dipendenti, garantendo una potenza produttiva di 2.200 mq/giorno di pavimenti e rivestimenti; è dal profitto di queste due società che nasce la CEDIT S.p.A., visivamente caratterizzata da un nuovo logotipo disegnato da Albe Steiner.

Negli anni Sessanta, oltre ad acquisire e incorporare altre realtà (la Ceramiche Trinacria di Messina e l'Italceramica di Bareggio), la CEDIT conferma ufficialmente la scelta strategica, già in essere nella sua politica aziendale, di dare corso ad una stagione di collaborazioni con i migliori designer dell'epoca: l'obiettivo del marchio si configura nello strutturare un dialogo creativo tra produzione e progettazione, tra qualità tecnico-formali ed estetiche del prodotto, coltivando una costante attenzione all'evoluzione del proprio linguaggio, sia sul piano tecnologico sia su quello della ricerca visiva, con l'intenzione ultima di riattivare secondo rinnovate logiche un processo artigianale di dialogo tra progettista, realizzatore e utente.

Alla CEDIT si può riconoscere l'esercizio di una sensibilità e di una lungimiranza che si sono consolidate nel tempo anche grazie a intuizioni uniche nel settore della ceramica, prima fra tutte l'ideazione del premio "Piastrella d'Oro" in collaborazione con l'ADI - Associazione per il Disegno Industriale - che, dal 1961 al 1966, raccoglie e seleziona il miglior design italiano del settore ceramico in produzione. Con questo premio è data l'opportunità a giovani progettisti di relazionarsi con il mondo dell'impresa e di inserire nella logica di produzione criteri di sperimentazione e creatività.

Nel 1968 l'azienda introduce nel mondo della produzione ceramica un fattore di innovazione assoluta, realizzando un nuovo campionario che, combinando i decori della tradizione con i disegni concretamente innovativi di alcuni protagonisti del progetto moderno, interpreta e anticipa le necessità e il gusto dell'epoca: per la prima volta, un'azienda attiva nel campo della produzione di piastrelle di rivestimento si candida a interpretare la "moda dell'anno", suggerendo soluzioni funzionali e decorative per la casa che sono firmate da autori del calibro di Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti e Marco Zanuso.

Nasce così la "Collezione 68", che rappresenta un unicum nella storia della ceramica e avvia un vettore di cambiamento epocale nel settore. La svolta è nella versatilità del disegno a parete concepito fuori da vincoli di ripetitività, con la possibilità di ottenere da un motivo unico più temi compositivi; questo fattore, tra gli altri, contribuisce a qualificare definitivamente l'attività di progetto della geometria e del motivo grafico del prodotto come un passaggio obbligato per la produzione industriale del materiale ceramico.

Nel 1970, l'avventura sperimentale della CEDIT prosegue con un altro episodio significativo: la mostra "16 giochi a parete", ospitata nel centro di esposizione milanese dell'azienda di via Verri 4, invita a riflettere su nuove possibilità di percezione delle superfici rivestite in ceramica, trattando il tema della parete come una "scacchiera" da comporre in molteplici combinazioni.

La mostra, eclettica e partecipata, presenta le proposte di un selezionato gruppo di creativi - designer, grafici e artisti - come Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta e Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregorietti, Gino Marotta, Franco Mirenzi, Pietro Monti e Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiragh e Antonio Locatelli, ciascuna messa a disposizione del pubblico per "inventare" differenti possibilità combinatorie degli elementi. La CEDIT lancia un manifesto per un approccio nuovo alla statica e canonica visione della parete rivestita: le piastrelle in ceramica sono trattate alla stregua di tessuti o elementi mobili che si possono montare e smontare a piacimento, secondo il gusto del momento o assecondando l'istinto ludico del visitatore.

Con questo progetto espositivo, l'azienda consolida l'idea che favorire le collaborazioni con i creativi possa essere la strada vincente per un continuo rilancio del prodotto nel mercato. Ieri come oggi, la richiesta rivolta dalla CEDIT ad artisti,



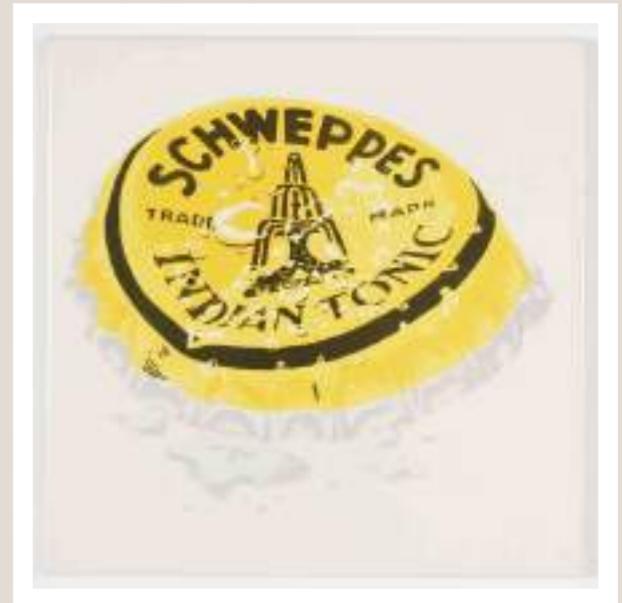
Marco Zanuso, *Ninfea*, *Ninfea alfa*, 1984

grafici, architetti e designer resta la medesima: guardare ai muri delle case, alle pareti, come superfici fantastiche, fogli da disegno sui quali rappresentare un'idea rivoluzionaria di libertà progettuale, di ambiente vivo e relazionato alla sensibilità dell'abitante e alle sue esigenze.

È così che per tutti gli anni Settanta la CEDIT percorre la linea della cooperazione interdisciplinare, mantenendo una certa distanza tecnico-estetica dai suoi concorrenti e sviluppando inediti concetti di componibilità per l'arredo ceramico; in questo periodo si esplorano varie possibilità decorative, rese uniche dai contributi di Mario Bellini, Giancarlo Iliprandi, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Gruppo DAM e, con la "Serie pittori" del 1973, degli artisti Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Pirro, Gino Marotta e Ken Scott.

Nel solco di questa tradizione, oggi sono chiamati nuovi autori a firmare il rilancio dell'azienda promosso da Florim, con collezioni nelle quali, se possibile, è ancora più manifesto l'interesse per la sperimentazione dei linguaggi. CEDIT mette nuovamente a disposizione la sua sapienza artigianale, approcciando il tema delle grandi lastre ceramiche per realizzare un prodotto in grado di innovare l'idea di spazio architettonico, il senso del luogo e del tempo, del vivere.

Appartenenti alla scena contemporanea nazionale dell'eccellenza progettuale e artistica, i designer, gli architetti e gli artisti selezionati, interpretano sul formato privilegiato delle ampie lastre ceramiche un'idea di superficie libera e di materia reinventata. Alle collezioni in essere, si aggiungeranno nel tempo altre riflessioni progettuali, forti di un invito a intendere la decorazione ambientale come un'inesauribile possibilità, ovvero un'occasione per confrontarsi con lo spazio umano e dialogare con esso.



Mimmo Rotella, Sete, 1976

CREDIT: ITALIAN CERAMIC TILES THAT HAVE SHAPED HISTORY

The CREDIT Ceramiche d'Italia brand has been synonymous for over fifty years with ground-breaking experimentation in the design and technology of ceramic coverings. An outstanding design and corporate brand, over the years CREDIT has successfully developed a unique focus on the process of design and the Italian manufacturing tradition, with inputs from the leading names in architecture, art and design (mainly Italian) and providing an example of how the values of the creative avantgarde and the capability for invention can combine with the flavour of skilled craftsmanship and the very latest industrial technology, in a positive combination always focused on guaranteeing product excellence.

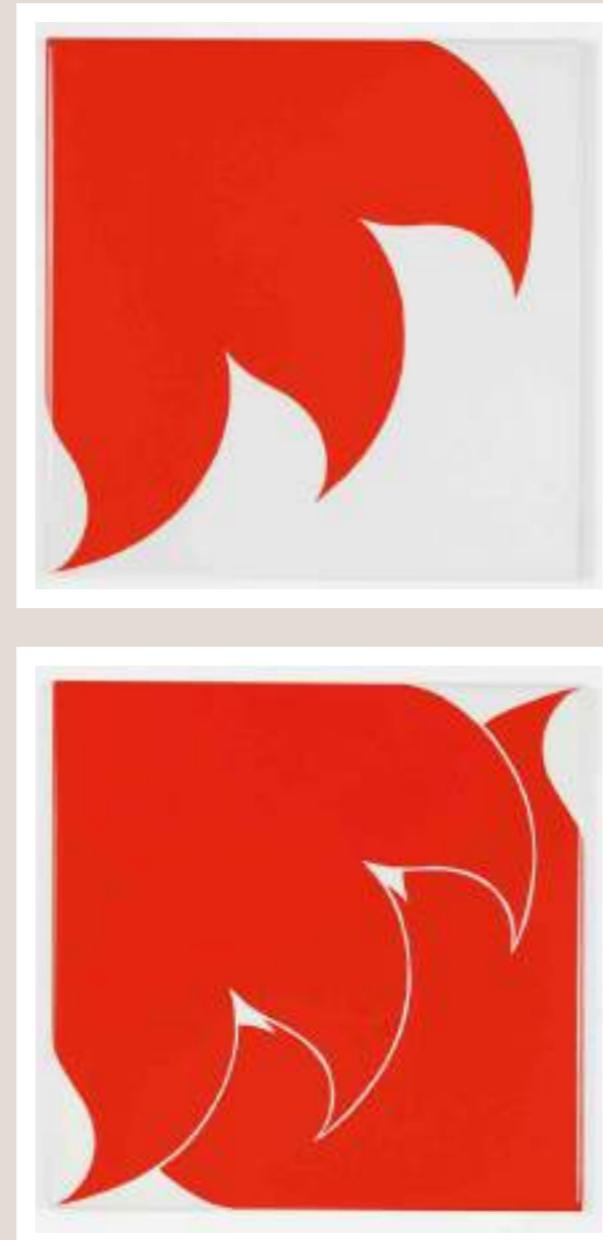
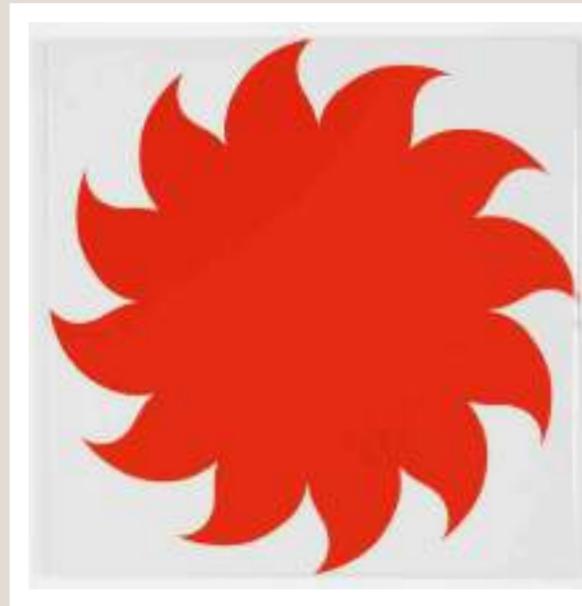
The company's history began in 1947, when CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. was founded with the aim of manufacturing white-body ceramic wall tiles with uniform colour, constant working size and the ability to maintain flatness, even further improved by the quality of the glazes used and their resistance to crazing and acid attack.

From then onward, the successful association of crafted quality and product durability became one of the company's strong points, and as early as 1948 it installed a pilot plant with an American-built tunnel kiln for firing the ceramic tile body. The first tiles in 15×15 cm size were followed during the Fifties by smaller-sized tiles - 7,5×15 cm and 10,8×10,8 cm - while the groundwork for the production of large tile sizes was carried out and, simultaneously, work was conducted on the poetics of decoration, conceived as a genuine artistic revelation and the key to a new approach to home design.

CEDIL's research into the use of ornamental signs applied to ceramic surfaces received strong encouragement from the first line designed by famous graphic artist Albe Steiner, followed by a long sequence of creative associations which gave the brand and its product a highly original, distinctive identity, with a clearly defined visual style that quickly gained recognition even beyond Italy's borders; the company's first appearances at fairs and exhibitions in and around Milan were the preamble for an intensive export trade, focusing in particular on Germany and Switzerland, Argentina, Venezuela, the United States and Saudi Arabia.

From the small tile sizes of the Fifties to the gradually larger and larger sizes of later periods, the company engaged in a production adventure which responded to - and in many cases kept ahead of - the experimental decorative languages of modernity, actually shaping the taste of purchasers and industry professionals.

Rather than mere decoration applied to the tile, graphics became a visual vector, expressed within the context of the architectural project itself, giving substance and



Marco Zanuso, Zanuso 31, Zanuso 31 Alfa, Zanuso 31 Beta, 1968

intensity to interiors and establishing new potentials in the relationship between floors, pavings and wall coverings.

The commitment to expanding the production range led to the exploration of a series of options, culminating, in 1954, in the design, production and marketing of custom-designed ceramic pieces, such as the iconic "SZ1" series styled by the architects Marco Zanuso and Alberto Scarzella, featuring original curved geometric forms allowing the single elements to be combined in a large number of different ways; modularity of tile sets and decorative motifs became part of the brand's vocabulary, and henceforward it was to be one of its most distinctive original traits.

In 1955 CEDIL took over Ceramiche Dester S.p.A. to create CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c., with its headquarters in the Tommaso Natale district of Palermo, where a new plant was built to Marco Zanuso's design.

At the end of the Fifties the new group - CEDIL/CEDIS - had more than 300 employees, providing a production capacity of 2,200 m²/day of floor and wall tiles; these two companies were then united to form CEDIT S.p.A., visually identified by the new logo designed by Albe Steiner.

In the Sixties, as well as taking over more companies (Ceramiche Trinacria of Messina and Italceramica of Bareggio), CEDIT officially confirmed the strategy, already included in its corporate policy, of launching a series of partnerships with the top designers of the time. The brand's intention was to establish a creative dialogue between production and design, and between the product's technical-formal and aesthetic qualities, by cultivating a constant focus on the evolution of its language, in terms of both technology and visual experimentation, with the overall aim of reactivating, in a modern key, the dialogue between designer, maker and user integral to the craft production process.

CEDIT can be credited with exercising a sensitivity and farsightedness that were consolidated over time, thanks in part to inspired ideas completely new to the ceramics industry, first and foremost, the creation of the "Piastrella d'Oro" award in association with the ADI - Associazione per il Disegno Industriale [Industrial Design Association], which brought together and selected the best Italian ceramics industry design in production from 1961 to 1966. This award gave young designers the chance to gain direct experience of the world of business, and allowed criteria of experimentation and creativity to become part of the logic of production.

In 1968 the company introduced an absolute novelty into the ceramics industry by creating a new sample collection which combined traditional decorations with

genuinely innovative designs by leading modern designers, responding to and shaping the needs and taste of the period. It was the first time a ceramic wall tile manufacturer had set out to interpret the “year’s fashions”, by suggesting functional, decorative home design solutions styled by artists of the calibre of Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti and Marco Zanuso.

The result was “Collezione 68”, a one-off in the history of ceramic coverings that was to usher in a new era in the industry. The major change was in the versatility of wall covering design, breaking away from repetitiveness, with the potential for building up a variety of compositional themes from a single motif; amongst other results, this development helped to make geometric design and product graphics an essential phase in the industrial production of ceramic materials.

CEDIT’s ground-breaking work continued in 1970 with another key project: the “16 giochi a parete” [“16 wall games”] exhibition hosted at the company’s Milan showroom, at Via Verri 4, which invited visitors to reflect on new possible perceptions of ceramic-clad surfaces, viewing the wall as a “chessboard” to be built up using a wide variety of combinations.

This eclectic and very popular exhibition contained ideas by a select group of creative talents - designers, graphic designers and artists - including Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta and Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregorietti, Gino Marotta, Franco Mirenzi, Pietro Monti and Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi and Antonio Locatelli, each of which visitors could use to “invent” different possible combinations. CEDIT launched a manifesto for a new approach to the traditional, static concept of the wall with decorative cladding: ceramic tiles were used like fabrics or movable items which could be fitted and removed exactly as preferred, in response to the visitor’s current taste or instinct for play.

This exhibition project reinforced the company’s conviction that partnerships with creative talents could be a successful strategy for continual promotion of the product’s market visibility. In the past as in the present, what CEDIT asks artists, graphic designers, architects and stylists to do has always been the same, and this project urged them to view the walls of the home as imaginary surfaces, empty sheets on which they could express a revolutionary idea of design freedom and style a vibrant interior in tune with person who lived there and his or her needs.



Gianni Dova, *Linee*, 1973

Therefore, throughout the Seventies CEDIT continued this interdisciplinary approach, staying ahead of its competitors in terms of stylistic technique, developing original concepts of modularity for ceramic coverings: during these years, a variety of decorative options were explored, made unique by inputs from Mario Bellini, Giancarlo Iliprandi, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille and Pier Giacomo Castiglioni, the DAM Group and, with the "Serie Pittori" in 1973, from artists Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Pirro, Gino Marotta and Ken Scott.

In keeping with this tradition, for the company's relaunch by Florim new designs have been commissioned from new talents, in collections where a focus on experimental use of languages is, if possible, even more evident. CEDIT once again puts its craftsman-like expertise on the line, in large ceramic slabs, for the realisation of a product that will innovate the very idea of architectural space, the sense of place and time: the "feel" of life.

Outstanding figures on the contemporary Italian design and arts scene, designers, architects and artists, use the great potential of the large ceramic slab format to interpret an idea of a free surface and reinvented matter. Over time, the now existing collections will be joined by additional reflections on ceramic design, inspired by an invitation to view interior decoration as an inexhaustible possibility, an opportunity for analyzing and dialoguing with human space.

Sottsass Associati, Alphard Bianco, Alphard Nero, 1993



**«La collezione Chimera
è un lavoro introspettivo,
parla della mia vita,
di come io disegno.»**

— Elena Salmistraro

*«The Chimera collection
is an introspective work,
focusing on my life
and the way I design.»*



Decoro Ritmo Azzurro

ELENA SALMISTRARO

Milano
ITALIA



Elena Salmistraro

Elena Salmistraro (Milano, 1983) si laurea in Industrial Design presso il Politecnico di Milano nel 2008; l'anno successivo fonda il proprio studio professionale - sempre a Milano, insieme all'architetto Angelo Stoli - in cui si dedica al disegno di prodotto e al progetto architettonico.

Artefice di un tratto stilistico altamente riconoscibile, è interessata allo sviluppo di un lavoro di ricerca che si colloca a cavallo tra illustrazione, design e arti visive, mediante il quale intende codificare un linguaggio espressivo connotato da una forte estroversione e desideroso di stimolare l'emozione.

I suoi progetti sono stati selezionati per partecipare a importanti eventi; tra questi si ricordano la mostra itinerante *The New Italian Design* - con tappe a Milano, San Francisco, Santiago del Cile, Città del Capo - la collettiva *The New Aesthetic Design* - presso la Biennale di Shanghai 2013 - e la *Gwangju Biennale* - in Sud Corea, nel 2015.

Nel 2016, in occasione della *XXI Esposizione Internazionale della Triennale Di Milano*, intitolata *Design After Design*, partecipa alla Mostra *W. Women in Italian Design*, nona edizione del Triennale Design Museum.

Nel biennio 2017-2018 viene nominata *Ambasciatore del Design Italiano nel Mondo*, in occasione della giornata mondiale dedicata al design italiano *Italian Design Day*, iniziativa promossa dalla Triennale di Milano in collaborazione con il Ministero Degli Affari Esteri e il Ministero Dei Beni e Delle Attività Culturali.

Nel 2017 vince il premio *Salone del Mobile Milano Award* come "Miglior designer esordiente". Collabora come designer e artista per diverse aziende, tra le quali Apple, Disney, Vitra, Lavazza, Alessi, Bosa, De Castelli, Cc-Tapis; il suo lavoro, nel corso degli anni, è esposto in numerose, prestigiose gallerie, tra le quali si citano *Dilmos*, *Rossana Orlandi*, *Camp Design Gallery*, *Subalterno1* e *Secondome*.

Lisetta
per | for Bottega Intreccio
2019



Bisanzio Collection:
Calafato - Coffee Table
per | for Lithea
2018

Elena Salmistraro

Elena Salmistraro (Milan, 1983) graduated from the Politecnico in Milan with degree in Industrial Design in 2008; the following year she opened her own firm - also in Milan, in partnership with architect Angelo Stoli - working in product and architectural design.

She has her own highly distinctive style and focuses on the point where illustration, design and the visual arts meet, drawing on all three to shape a strongly extrovert expressive language that aims to speak directly to the emotions.

Her projects have been selected to take part in major events, including the *The New Italian Design* travelling exhibition - visiting Milan, San Francisco, Santiago and Cape Town - the collective exhibition *The New Aesthetic Design* - at the Shanghai Biennale in 2013 - and the *Gwangju Biennale* - in South Korea, in 2015.

In 2016, at the *XXI Milan Triennale International Exhibition*, entitled *Design After Design*, she contributed to the *W. Women in Italian Design* exhibition, the ninth edition of the Triennale Design Museum.

During 2017-2018 she was appointed *Ambassador of Italian Design in the World*, on global *Italian Design Day*, an initiative promoted by the Milan Triennale in collaboration with the Ministry of Foreign Affairs and Ministry of Cultural Heritage and Activities.

In 2017 she won the *Salone del Mobile Milano Award* as "Best emerging designer". She works as designer and artist for a large number of corporations, including Apple, Disney, Vitra, Lavazza, Alessi, Bosa, De Castelli and Cc-Tapis, and her work has been exhibited over the years at many top galleries, such as *Dilmos*, *Rossana Orlandi*, *Camp Design Gallery*, *Subalterno1* and *Secondome*.

Primates
per | for Bosa
2017



Polifemo cabinet
per | for DeCastelli
2017



Bonnet: Jimi – sofà
per | for Houtique
2019

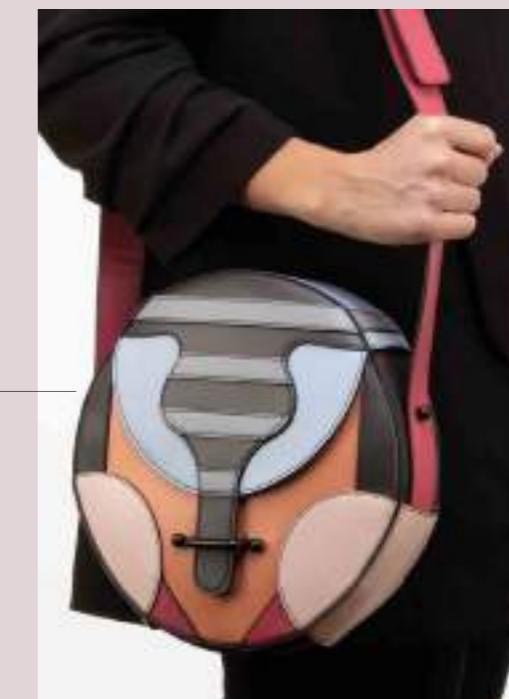


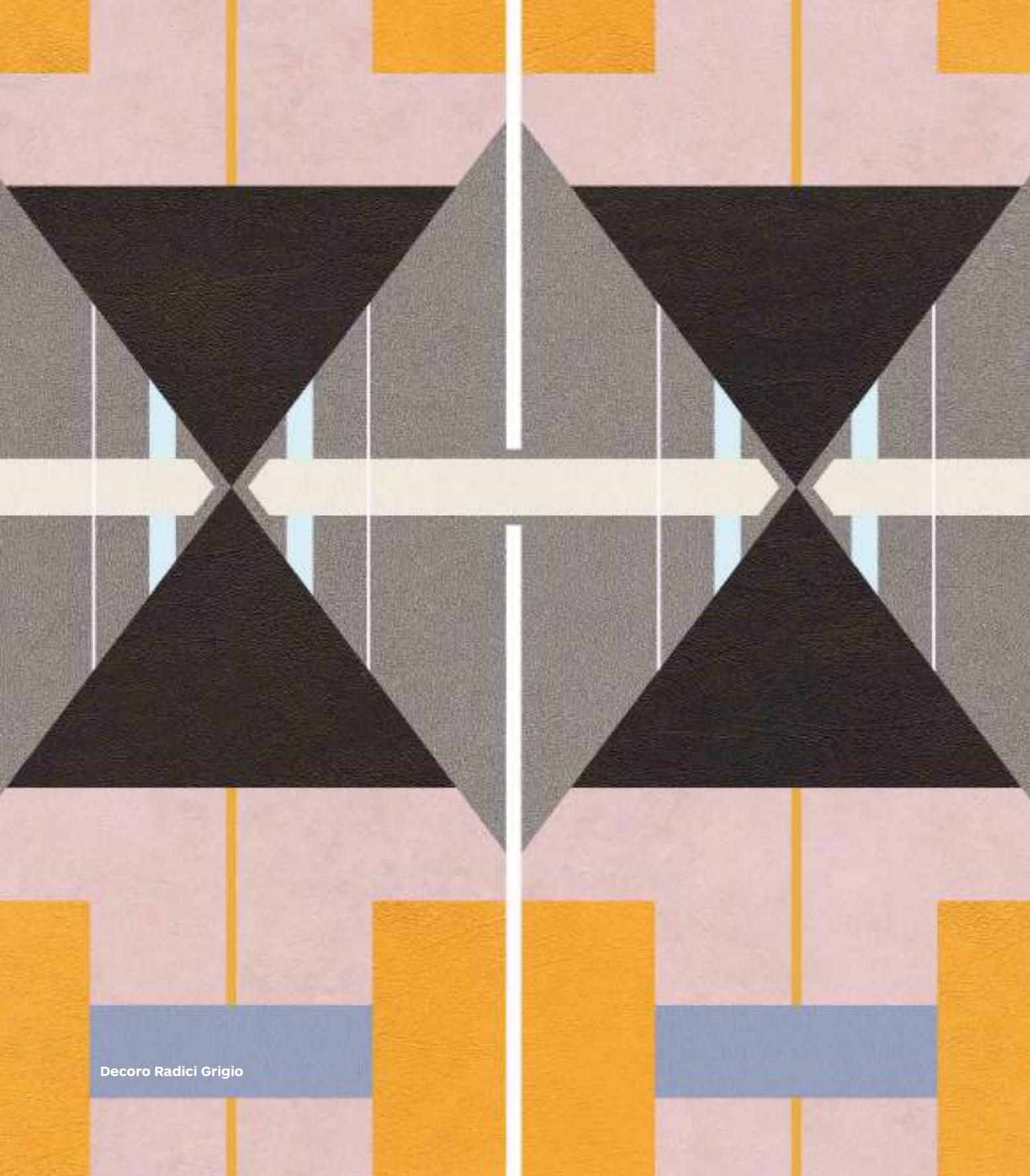
Most Illustrious
per | for Bosa
2018

Greta Bag
per | for
Up to You Anthology
2018



Flatlandia:
Cartesio Outline
per | for CC Tapis
2018





Decoro Radici Grigio

CHI ME RA

cedit
CERAMICHE D'ITALIA



L'autore:
spunti e suggestioni personali

The author:
individual input and concepts

I sublimi codici creativi di Alessandro Mendini.
Milano: il fascino delle sue architetture colte.
La misura precisa del calibro Vernier.
Gli spassosi giochi aritmetici di latta.
Il Game Boy: iconico videogioco portatile.

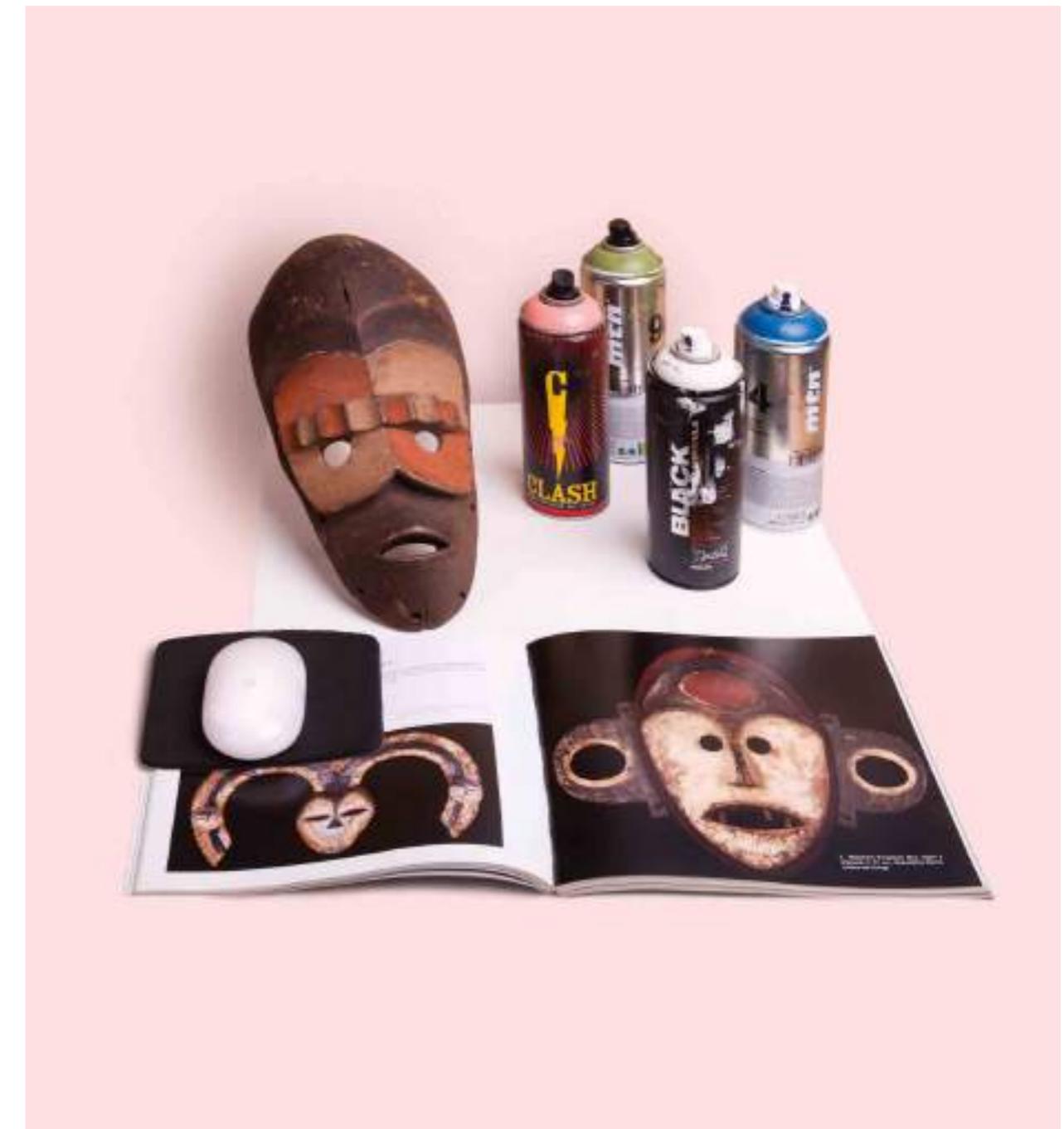
The sublime creative codes of Alessandro Mendini.
Milan: the beauty of its outstanding architecture.
The precision of the Vernier scale.
The appeal of tin counting toys.
The Game Boy: iconic portable video game.

La collezione:
motivi di ispirazione

The collection:
inspiration motifs

La maschera tribale.
L'idea del simbolo, dell'emblema.
I tratti netti delle illustrazioni arcaiche.
La colorata espressività delle bombolette spray.
La leggerezza del disegno a mano digitale.

The tribal mask.
The idea of the symbol, the emblem.
The clarity of archaic illustrations.
The colourful language of spray cans.
The lightness of digital hand drawing.





La collezione:
suggerimenti cromatiche

The collection:
colour concepts

I colori intensi dell'universo naturale.
Le miscele derivate dalle palette cromatiche del Bauhaus.
Le tinte dei filati disegnati da Gunta Stölzl e Anni Albers.
La consistenza e la profondità del colore steso a pennello.
La tinta vivace, piatta, assoluta.

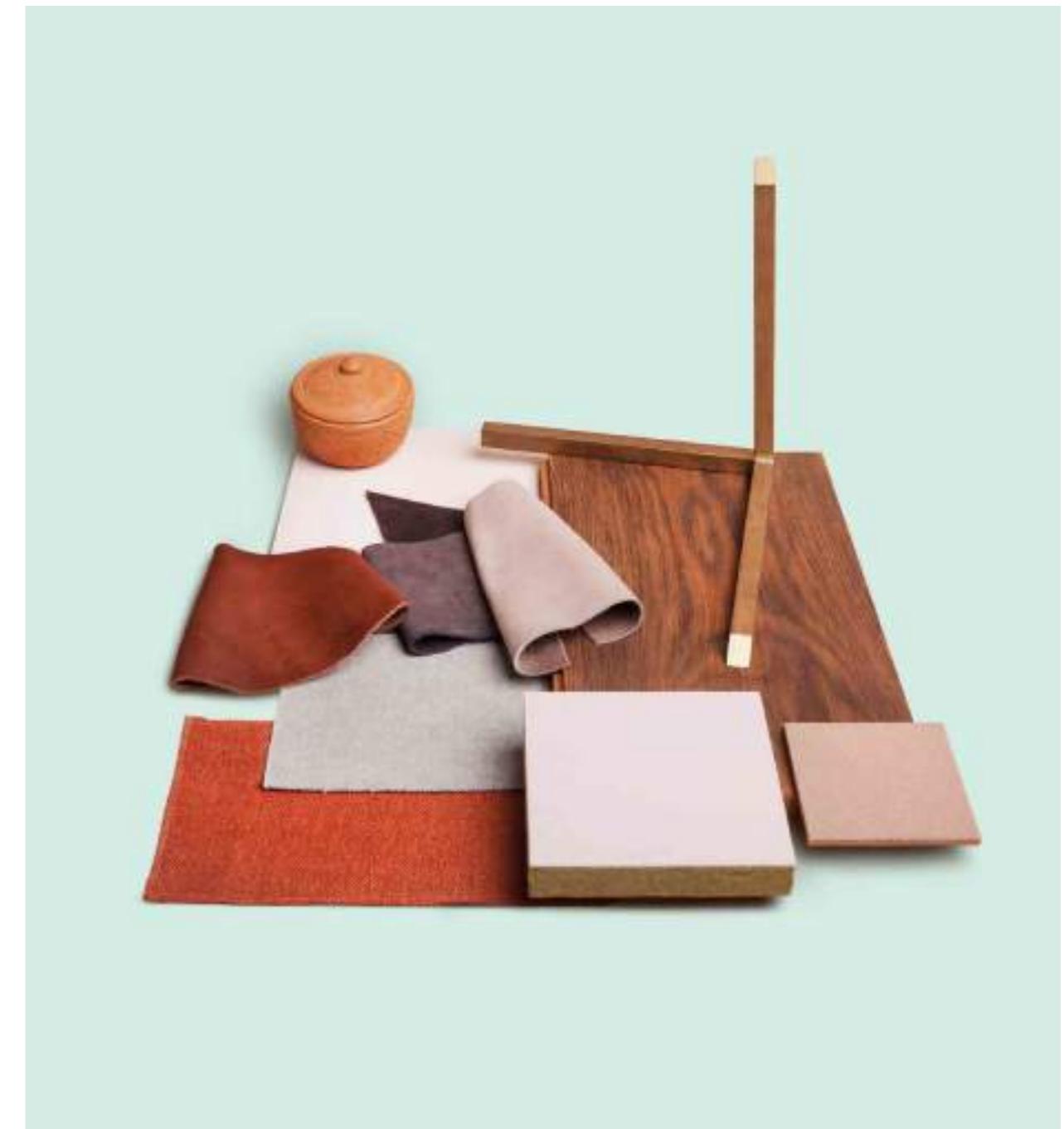
The vibrant colours of the natural universe.
The chromatic combinations of the Bauhaus.
The shades of yarns designed by Gunta Stölzl and Anni Albers.
The consistency and depth of brush paint.
Bright, flat, absolute colour.

La collezione:
materie coordinabili

The collection:
compatible materials

**Lo scintillio caldo degli ottoni.
I riverberi luminescenti dei cristalli.
Le diverse morbidezze dei tessuti, del pellame, del cuoio.
Le trame sobriamente naturali dei legni.
Le combinazioni materiche degli innovativi prodotti compositi.**

The warm gleam of brasses.
The luminous glitter of crystals.
The different softness of fabrics, leather and hide.
The tastefully natural patterns of timbers.
The combined materials of innovative composites.





La collezione ceramica Chimera

Figura mostruosa per antonomasia della classicità, nella mitologia greca la chimera è una bestia derivata da un incrocio, un quadrupede con le sembianze anteriori di un leone e quelle posteriori di un drago, con l'innesto di una testa caprina sul tronco centrale. Associato all'idea generica di una combinazione tra parti originariamente incongruenti, il termine chimera definisce - anche in accezione biologica e zoologica - una crasi tra unità che origina una nuova identità, prestandosi a descrivere in modo pressoché perfetto l'ispirazione decorativa alla base della collezione ceramica omonima disegnata da Elena Salmistraro.

Originata da quattro temi grafici - con i nomi di *Empatia*, *Radici*, *Ritmo* e *Colore* - questa famiglia di grandi lastre è distinta da una marcata estroversione visiva, con soggetti che miscelano diversi codici di tratto e di colore a ritagli derivati dall'aspetto superficiale di pietre, tessuti e pellami. In questo carosello espressivo, sempre seguendo la suggestione data dall'immagine guida della chimera, l'autrice orchestra intriganti innesti di figure, che sono amplificati dall'uso di un'innovativa tecnica di lavorazione della superficie ceramica. Oltre ad ottenere una vivacità cromatica del tutto inconsueta, si realizzano decori in solco o rilievo che generano sensazioni tattili di straordinario effetto, simili a minuti ricami che si estendono sulle lastre con esiti mai espressi in precedenza da un prodotto a marchio CEDIT.

Empatia sollecita le emozioni con disegni che interpretano, attraverso il filtro di un'astrazione del tutto personale, il trucco di scena del clown, reso dalla sovrapposizione di geometrie e immagini. *Radici* è una dichiarazione tribale, un tributo alla figura del costume rituale primitivo, suggerito dall'interferenza di una sequenza di triangoli e rettangoli con un apparato di ritagli figurativi. *Ritmo* ha una suggestione di tipo tessile, evocando le ritmiche alternanze dell'intreccio di materia filata attraverso un disegno a prevalente sviluppo lineare. Con *Colore* il disturbo di un fondo a piccole macchie isolate generato da un programma digitale parametrico è accostato alla densa presenza di sagome ripetute.

La gamma della collezione è completata da una serie di lastre prive dei tratti ornati: dalle molteplici combinazioni possibili di tutti questi elementi nasce una proposta di rivestimento ceramico straordinariamente originale, che unisce la personalità dell'illustrazione alla sollecitazione sensoriale; firmando *Chimera* Elena Salmistraro coniuga il rigore all'estro, definendo una grammatica grafica dall'intensa carica simbolica.



The Chimera ceramics collection

One of the most iconic monsters of the classical world, in Greek mythology the chimera was a hybrid beast, a four-legged creature with the forequarters of a lion and the hindquarters of a dragon, with a goat's head grafted onto its central trunk. Associated with the general ideal of combining initially incongruous parts, the term chimera refers - also in biological and zoological terms - to a fusion between units that originates a new identity, which provides an almost perfect description of the decorative inspiration behind the ceramic collection carrying this name designed by Elena Salmistraro.

Originating from four graphic themes - entitled *Empatia*, *Radici*, *Ritmo* and *Colore* - this family of large slabs has a striking visual extroversion, with motifs that blend different graphic and colour codes with scraps that mimic the surfaces of stones, fabrics and leathers. In this expressive carousel, constantly pursuing the guiding image of the chimera, the designer orchestrates intriguing implanted figures, amplified by the use of an innovative ceramic surface finishing technique. In addition to delivering a completely new level of colour brightness, this process produces carved or raised decors that generate tactile sensations with an extraordinary effect, rather like tiny embroidered patterns that spread across the slabs, with results unlike anything previously offered by a CEDIT brand product.

Empatia speaks to the emotions with graphics that interpret, through a highly individual abstract code, the stage make-up of a clown, with the aid of superimposed geometric forms and images. *Radici* is a tribal statement, a tribute to primitive ritual custom, evoked by the interplay between a sequence of triangles and rectangles and a set of figurative fragments. *Ritmo* is inspired by fabrics, suggesting the rhythmic alternation of woven yarns through a largely linear pattern. In *Colore*, the upheaval of a background of small isolated spots generated by a parametric digital program is combined with densely packed repeated forms.

The collection's range is completed by a series of undecorated slabs. The many possible combinations of all these pieces provide an amazingly original ceramic covering programme, which blends highly personal illustration with sensory impressions; in *Chimera*, Elena Salmistraro merges rigour with self-expression, in a graphic grammar laden with symbolic meaning.



Scarica il Libro d'Autore completo

Per approfondire gli ulteriori contenuti (gamma lastre e decori, informazioni tecniche, schemi di posa e colori consigliati di stucchi e pitture) è possibile scaricare il Libro d'Autore completo [qui](#) o all'indirizzo www.florim.com/it/cedit/cataloghi/.

Download the complete Author's book

For further contents (slab and decor range, technical information, composition layouts and recommended grout and paint colours) you can download the complete Author's book [here](http://www.florim.com/en/cedit/catalogs/) (www.florim.com/en/cedit/catalogs/)

